

Music Talk

concerti e dialoghi
per orecchie curiose

Museo internazionale e biblioteca
della musica di Bologna

28 febbraio - 24 aprile 2016

Music Talk

concerti e dialoghi
per orecchie curiose

Museo internazionale
e biblioteca della musica
Strada Maggiore, 34 - Bologna

28 febbraio - 24 aprile 2016

a simple lunch

In collaborazione con



Grazie a

L'ARIETE
ARTE CONTEMPORANEA
V. MARINI 7 40124 BOLOGNA
V. DIAMANTI 42 40123 BOLOGNA
TEL. +39 051 244 9930534
INFO@GALLERIAARIETE.IT
WWW.GALLERIAARIETE.IT

Le degustazioni
sono a cura di



contact us

asimplelunch.com
hello@asimplelunch.com

Marco Dalpane
Producer, Art Director
m.dalpane@fastwebnet.it

Riccardo Nanni
Producer, Label Manager
rikynan@me.com

museibologna.it/
musica
museomusica@comune.
bologna.it

graphic design

Valentina Nanni
www.valentinananni.it

Music Talk

Concerti e dialoghi per orecchie curiose

L'etichetta discografica *a Simple Lunch* in collaborazione con il *Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna* presenta una **rassegna di concerti e incontri con il pubblico**. Un momento unico per condividere la vivacità di una scena musicale estremamente articolata e vitale.

a Simple Lunch nasce a Bologna nel 2013 grazie a Marco Dalpane e Riccardo Nanni. E' un'iniziativa indipendente e autogestita che offre ai musicisti uno strumento agile ed efficace per dare vita alle loro realizzazioni lasciando autonomia e integrità al loro lavoro: **è un luogo dove sperimentare nuovi linguaggi e nuovi modi di relazione tra i musicisti e il pubblico**.

"In una barca alla deriva nell'oceano come appare oggi l'editoria e soprattutto il mondo del disco, qualcuno ha deciso di prendere in mano i remi con l'energia di chi ha ancora tanti progetti da realizzare..." (Giornale della Musica)

Tutti gli artisti coinvolti in *Music Talk* hanno pubblicato un disco con *a Simple Lunch*; molti di loro presenteranno il loro lavoro in anteprima. **Ogni concerto sarà seguito da un incontro con i musicisti**, una rara occasione per incontrare i protagonisti e dialogare con loro.

Ma non solo musica.

La rassegna apre infatti con lo scrittore Paolo Nori che leggerà il suo "discorso pubblico" *La zona* accompagnato al pianoforte da Carlo Boccadoro.

Le immagini di copertina utilizzate nelle pubblicazioni dell'etichetta sono opere dell'artista Vanni Spazzoli e gentilmente concesse dalla Galleria *L'ARIETE - artecontemporanea*.

28 Febbraio 2016

Paolo Nori

[voce narrante]

Carlo Boccadoro

[pianoforte]

Paolo Nori legge il suo "discorso pubblico" *La zona* accompagnato al pianoforte da Carlo Boccadoro.

Birkenau, i rotoli di Auschwitz, Tarkovskij, il bene che si vuole al babbo e alla mamma, discorso sul cambiamento delle cose, Tolstoj, Vonnegut.

"E a me vien da pensare a una frase di Čechov alla fine di un racconto che si intitola Uva spina che è un racconto dove il protagonista è contento per il pessimo vino che fa dall'uva spina, e questo scrive Čechov è il dramma più terribile, che un uomo sia contento della propria esistenza.

A me, ho studiato i russi e mi piacciono i russi, e capisco Turgenev quando dice l'uomo russo è buono soprattutto per il fatto di avere di sé una pessima opinione e io in una cosa del genere mi ci trovo e per uno che è soddisfatto di sé ho un'istintiva diffidenza mentre per uno che ha di sé una pessima opinione ho un istintivo rispetto."

(Paolo Nori)



6 Marzo 2016

Angelo Adamo

[armonica cromatica]

Marco Dalpane

[pianoforte]

Niente di strano se un autentico specialista delle sonorizzazioni di film muti come Marco Dalpane, dopo aver lavorato a lungo su Buster Keaton, tiri le fila di quanto realizzato in un progetto organico: un vero e proprio ritratto in musica, nel quale confluiscono un po' di temi scritti per The General "escludendo", è Dalpane che parla, "quelli legati alle scene di massa, alle battaglie, agli eventi epici raccontati dal film". Piuttosto il pianista e compositore bolognese ha pensato al "Keaton alle prese con le ambiguità e gli equivoci della realtà, cui sempre risponde con invenzioni geniali e paradossali". Con la sua armonica cromatica Adamo si inserisce nel tessuto dei brani, volta a volta ironici, malinconici, concitati, dando un notevolissimo contributo di freschezza e invenzione. Prende così forma una deliziosa collezione di *americana* passate al filtro della distanza: culturale, spaziale e anche temporale.

(Fabrizio Versienti, *Musica Jazz*)

Per presentare *Caronte*, saccheggio anche io alcuni versi della Gualtieri che sembrano fare proprio al mio caso: *mi esercito continuamen-*

te, mi esercito al niente, fino al mio colore puro. Ecco, *Caronte*, come già il mio primo disco *Quanta*, rappresenta proprio questo: la ricerca di una purezza, di una schiettezza che, sospetto, solo la solitudine può darmi. Qui non sentirete gli effetti di molti di quei compromessi ritenuti necessari dall'ortodossia musicale; qui non si allatta nessuno alla ricerca spasmodica di un *mi piace* strappato con soluzioni manieristiche e rassicuranti. In questo mio nuovo lavoro vi è solo una galleria di suggestioni rimaste a riecheggiare dopo il *big-bang* del mio universo personale avvenuto nell'estremo sud dove ho vissuto da giovane. Un sud perlopiù *Visto da qui*, al telescopio, da lontano, al quale torno a intervalli regolari senza mai riuscire a fermarmi. (Angelo Adamo)



13 Marzo 2016

Ah Hum

Simone Pederzoli

[trombone]

Alessandro Betti

[chitarra elettrica & live electronics]

Matteo Zucconi

[contrabbasso & live electronics]

Ah-Hum trasporta la musica di Charles Mingus ai giorni nostri, con tutto il suo rumore e le sue contraddizioni.

La lunga riflessione di Mingus sull'integrazione sociale, musicale, della società in cui viveva acquista un' assordante assonanza con i tempi che stiamo attraversando.

"Hey,Wow!" segue una scrittura leggera ma precisa, parte dal trio che dialoga costantemente con altri strumenti, e si muove svelto attraversando il caos creato e riorganizzandolo. La costruzione è così composta da tasselli che vanno ad incastrarsi in un mosaico mai premeditato; l'intento è dare forma nello spazio al suono, fuori dai confini imposti dall'appiattimento del fare musica odierno.



20 Marzo 2016

Daniele Faraotti Band

Daniele Faraotti

[voce, chitarra elettrica]

Ernesto Geldes

[batteria]

Enrico Mazzotti

[basso elettrico]

Fedeli alla dottrina prog rock che ama fare le cose in grande, non dimenticano che il loro ruolo è quello di emozionare. Faraotti è un devoto discepolo ma non un fondamentalista. Col suo trio mette d'accordo Beatles, King Crimson e Radiohead con una facilità invidiabile che farebbe sorridere anche John Lydon. (Michela Chisena, *XL*)

La stoffa dei grimpeur ce l'hanno eccome i tre della DFB. Lo si intuisce da come affrontano i tornanti più impegnativi della composizione - gli strappi violenti lungo un tracciato melodico e le asperità presentate da armonie e ritmi a cavallo di generi ed epoche differenti. Agili e leggeri anche laddove si assumono la responsabilità di arrangiamenti più articolati e

complessi.
(Elio Bussolino, *Rockerilla*)

Il composito castello di carte non crolla sotto il peso del pastiche post moderno - sorretto da un'ispirazione straripante ma verace, oltre che da indubbie doti tecniche.

Un Todd Rundgren romagnolo?

(Vittore Baroni, *Rumore*)



3 Aprile 2016

Oddities

Alessio Alberghini

[sax alto]

Samuele Garau

[pianoforte, keyboards & elettronica]

Enrico Degli Antoni

[basso elettrico]

Giuseppe Risitano

[batteria]

Sarà perché l'album si apre con un'intrigante altalena arpeggiata sulle sette note del modo dorico di Do (arpeggio che per ragioni troppo lunghe da spiegare mi è molto familiare), ma quando ho ascoltato per la prima volta questi sette pezzi è stato come ritrovarmi in un paesaggio amichevole o addirittura confortevole, rassicurante, vicino casa. Attributi che però, associati alla musica, ormai da generazioni suonano quasi un insulto. Rassicurante? Pacificato? Nella lunga, interminabile stagione del dopo-Adorno termini del genere erano epiteti infamanti per qualsiasi genere musicale. Per qualcuno lo sono ancora, eppure, oggi, è proprio in conseguenza di questa lunga stagione che occorre ricostruire una lingua nuovamente accessibile, che non ripudi, ma anzi metabolizzi e ricomponga le mille devastazioni e

illuminazioni attraverso le quali siamo passati nei decenni passati.

Non so se del jazz si possa dire che è jazz "acqua e sapone", eppure, nonostante la presenza qua e là del pianoforte elettrico vagamente vintage, è un po' questo il senso: *niente coups de théâtre e grand guignol*, centrometrismi improvvisativi e adrenaline virtuosistiche. Ma neanche manierismi da mainstream o sdilinquiamenti lounge. Controllo, invece: un interplay empatico e un dosaggio sapiente (spontaneo si direbbe quasi, se la parola non fosse un filo troppo naïf) dei registri e delle dinamiche, delle intensità e delle temperature. Loro si divertono. E se poi, qualcuno si diverte anche fra chi ascolta, pazienza.

(Giordano Montecchi)



10 Aprile 2016

Marta Raviglia

[voce, elettronica]

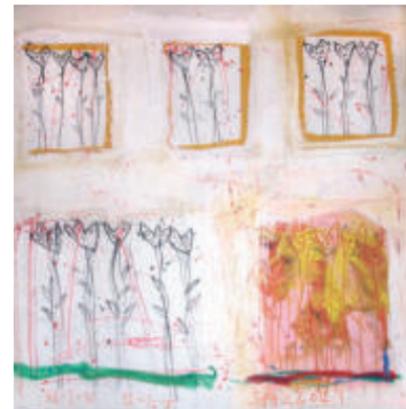
Simone Sassu

[pianoforte, pianoforte preparato, sintetizzatori, harpejji]

Se amate la buona musica e siete ascoltatori curiosi, non potete lasciarvi sfuggire questo bellissimo disco che vede la caleidoscopica voce di Marta Raviglia e le altrettanto fantasiose tastiere di Simone Sassu impegnate in un repertorio che va da Satie a Duke Ellington, passando per le melodie ebraiche di Milhaud, *le cabaret songs* di Kurt Weill, alcuni dei *Folk songs* di Luciano Berio, una bellissima *ballad* di Kenny Wheeler e una suite composta dai due protagonisti dell'album. Bravura, gioia di far musica, originalità nelle rivisitazioni (che in realtà sono delle vere e proprie ricomposizioni) sono la cifra stilistica che questo disco porta avanti con ferrea coerenza dall'inizio alla fine. Il rigore e la precisione, però, non escludono il divertimento e la leggerezza con cui Raviglia e Sassu rivestono di nuovi colori queste canzoni anche attraverso un uso assai sapiente dell'elettronica. Il tocco pianistico di Sassu riesce a seguire le mille sfumature di colore della voce senza mai essere intrusivo, mentre Marta Raviglia dimostra una capacità di spaziare tra i

generi musicali che non si accontenta del semplice eclettismo, ma riesce a unire con una cifra stilistica propria i vari compositori presenti nel programma. Un ascolto piacevolissimo e raffinato.

(Carlo Boccadoro, *Internazionale.it*)



17 Aprile 2016

The Shore

Fabio Mina

[flauti]

Marco Zanotti

[percussioni]

Fonte inesauribile d'ispirazione è per me il mare.

The Shore nasce dal desiderio di approfondire come compositore/improvvisatore le possibili relazioni con il suono ambientale. Nel mare ho trovato una libreria immensa di suoni fatti d'acqua, di sabbia, tra risacca, onde e aria che ne cambiano la forma. Percepriamo i suoni chiaramente quando passiamo accanto al punto di emissione, altri ci arrivano forti anche da lontano, altri ancora li possiamo distinguere solo con l'ausilio di particolari microfoni tanto sono impercettibili e nascosti. Il mare è poi in grado di far risuonare elementi architettonici e naturali che vengono colpiti o sfiorati dalla sua forza, ampliando ulteriormente lo spettro, l'organico della sua orchestra.

Gli strumenti che suonano sono legati simbolicamente alla natura, all'acqua, all'aria, al mondo percepibile attraverso i sensi, ma rappresen-

tano anche "voci" del mondo spirituale, più ancestrale e intimo.

Non esiste dualità tra ciò che percepiamo con i sensi e quello che sentiamo con lo spirito.

(Fabio Mina)

Niente esotismi a buon mercato, niente etno-oleo-grafie di rimando, profonda ispirazione invece.

...Passo dopo passo ne avverti la bellezza, mutevole come il respiro della natura...

(Gino Dal Soler, *Blow Up*)



24 Aprile 2016

Toroya

Alberto Capelli

[chitarra elettrica]

Alessandro Altarocca

[pianoforte, keyboards]

Gianluca Lione

[basso elettrico]

Walter Vitale

[batteria]

Toroya è un quartetto dal suono imponente, ricco di groove e di improvvisazione.

Nasce dall'unione di quattro musicisti dal talento cristallino, impegnati nella costruzione di un suono alternativo, potente e fantasioso. Composizioni originali e rivisitazioni di grandi pagine della musica afroamericana (da Hendrix a John Coltrane) sono il fulcro di un progetto imprevedibile e coinvolgente.



a Simple Lunch è musica senza confini

a Simple Lunch è musica a colori, ogni progetto disegna un nuovo paesaggio capace di rinnovare lo stupore dell'ascolto

a Simple Lunch è musica nuova, o riproposta con l'intento di stimolare nuove connessioni e riflessioni

a Simple Lunch crede nella necessità del confronto tra esperienze e saperi maturati in contesti e pratiche diverse del panorama musicale

a Simple Lunch offre ai musicisti uno strumento agile ed efficace per dare vita alle loro realizzazioni

a Simple Lunch propone opere che il mercato discografico e l'industria culturale faticano a prendere in considerazione, restituendo autonomia e integrità al lavoro dei musicisti

a Simple Lunch è un luogo dove sperimentare nuovi linguaggi e nuovi modi di relazione tra i musicisti e il pubblico, ritessendo la tela del rapporto tra esplorazione del suono e ricognizione del reale

a Simple Lunch è una net label, e rende disponibile il download digitale presso le principali piattaforme web

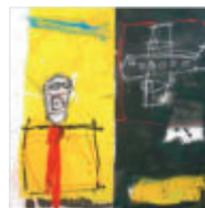
ogni lavoro viene prodotto in un numero limitato di copie fisiche in edizioni realizzate con copertine d'autore



01asl/2013
sound form
Marco Dalpane



03asl/2013
In tua assenza
Roberto Conz



05asl/2014
Trane Experience
Alberto Capelli trio



07asl/2014
Exit from the Cage
Daniele Faraotti Band
Egle Sommacal
Rickyjam



02asl/2013
Orchestra Spaziale meets Zappafrank



04asl/2013
Brother Buster
Marco Dalpane
Angelo Adamo



06asl/2014
The Shore
Fabio Mina
Marco Zanotti



08asl/2014
Rituals
Giancarlo Cardini



09asl/2014
La zona
Paolo Nori
Carlo Boccadoro



11asl/2015
Lost Songs
Marta Raviglia
Simone Sassu



13asl/2015
"Hey Wow!"
Ah-Hum



15asl/2015
Lessico di Hiroshima
Paolo Miorandi
Marco Dalpane
Roberto Conz



10asl/2014
Sentieri Live [3]
Sentieri Selvaggi



12asl/2015
Omaggio a Burri
ensemble
Suono Giallo



14asl/2015
Maderna/serenate
Accroche Note
FontanaMIX



16asl/2016
Il soffio sulla pelle
Roberto Fabbriciani
Jonathan Faralli



17asl/2016
Caronte
Angelo Adamo



19asl/2016
Toroya



21asl/2016
La Malta Bastarda



23asl/2016
Doublesex
Emilio Galante



18asl/2016
Oddities



20asl/2016
..à bout de souffle..
NYKY trio



22asl/2016
Chopin-Hour
Carla Magnan
Roberta Vacca
Carla Reborà
Virginia Guastella
Quartetto Michelangelo



24asl/2016
Another Kind of Bob Dylan
Michele Bonifati

Music Talk

concerti e dialoghi
per orecchie curiose

a simple lunch

In collaborazione con



www.asimplelunch.com

hello@asimplelunch.com